



Segreteria Nazionale

Assistente Sociale e Servizio Sociale Professionale in sanità.

L'Assistente Sociale della Sanità opera nei servizi pubblici, privati e accreditati del Servizio Sanitario Nazionale, in particolare nei Servizi: per la salute mentale, per le dipendenze e le patologie correlate, per la salute, la tutela e la protezione della donna, del bambino e dell'adolescente, dei migranti, per la senescenza, la disabilità e la riabilitazione negli adulti, per la continuità assistenziale delle cure.

Inoltre opera nelle commissioni della medicina legale e nelle diverse unità di valutazione multidimensionali, negli uffici per le tutele, negli ospedali e in tutte le situazioni di fragilità o a rischio di esclusione sociale ed emarginazione.

Si richiama quanto disposto dalla normativa vigente sull'integrazione socio-sanitaria (D.lgs 502/92 e D.lgs 229/99, Legge 328/2000, seguiti dal DPCM 14 febbraio 2001 e dal DPCM 12 gennaio 2017 e dalla Legge 8 novembre 2012, n. 189, di conversione del DL 13/9/2012, n. 158 – decreto Balduzzi, sulle Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute), che introduce il concetto di prestazioni socio-sanitarie (art. 3-septies del D.lgs 229/99), definite come “tutte le attività atte a soddisfare, mediante percorsi assistenziali integrati, bisogni di salute della persona che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale in grado di garantire, anche nel lungo periodo, la continuità tra le azioni di cura e quelle di riabilitazione”.

Tale normativa coinvolge a pieno titolo la professione dell'Assistente Sociale della Sanità, laddove si stabilisce che l'erogazione dei servizi e delle prestazioni avviene in seguito alla valutazione multidisciplinare, nel cui ambito la rilevazione e la valutazione del bisogno sociale è di esclusiva competenza dell'Assistente Sociale, quale professionista titolare della valutazione, dell'elaborazione, attuazione e verifica delle ipotesi progettuali. Tale specifico intervento professionale integra il Progetto Assistenziale Individuale, come specificato dalla legge n. 328/00, legge quadro, che individua i criteri e gli strumenti per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali per la persona/famiglia.

A tale riguardo, in linea con la costituzione di un compiuto sistema socio-sanitario, si richiama anche Il Documento del 29 ottobre 2010, elaborato dal Tavolo Tecnico istituito presso il Ministero della Salute con cui sono state approvate le “Funzioni del Servizio Sociale Professionale in Sanità”, sottoscritto dall'allora Ministro Fazio, ed esaminate le problematiche connesse alla istituzione nelle Aziende Sanitarie e Ospedaliere del Servizio Sociale Professionale, in attuazione di quanto previsto dalla legge n. 251/00 e ss.mm.ii. e dalle normative regionali di attuazione della stessa.

Al fine di rafforzare strutturalmente il SSN ed al suo interno i Servizi Sanitari Regionali e al fine di attuare l'effettiva e concreta integrazione socio-sanitaria, così come già prevista dall'art. 21 all'art. 35 del suddetto DPCM, che si riferisce al servizio sociale in ambito sanitario (consultori familiari, salute mentale, dipendenze, non autosufficienza, strutture residenziali socio-sanitarie), il **SUNAS** chiede di definire specifiche linee-guida per l'istituzione in ogni azienda sanitaria del Servizio Sociale Professionale Aziendale, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 7 della legge 251/2000 e s.m.i. (Legge 138/2004m art. e Legge 27/2006, art.), e per la contestuale definizione del profilo professionale di Dirigente Assistente Sociale, al quale attribuire l'incarico di Dirigente Responsabile dello stesso Servizio.

Si ritiene opportuno evidenziare che negli ultimi 10 anni si è verificata una consistente riduzione del numero di professionisti assistenti sociali impiegati nei servizi sanitari e sociosanitari, con conseguenze negative sul fronte degli interventi da garantire ai cittadini, in particolare alle persone in situazione di disagio e fragilità.

SUNAS – CSE Via Aniene, 14 – 00198 Roma Tel. 0642010899 / 3454661267

sunas.nazionale@gmail.com – sunas@pec.it - www.sunas.it



Segreteria Nazionale

Allo scopo di perseguire l'implementazione (dove ancora non esiste), il rafforzamento e il potenziamento del Servizio Sociale Professionale nelle Aziende e negli enti del SSN, si richiede di adottare le opportune disposizioni e procedure per l'assunzione di assistenti sociali a tempo pieno e indeterminato, attraverso nuovi bandi di concorsi, utilizzo di graduatorie concorsuali ancora valide, stabilizzazione del personale precario, nel rispetto della normativa vigente.

La definizione del fabbisogno di Assistenti Sociali nel Servizio Sociale Professionale in Sanità.

Il **SUNAS** chiede di estendere all'ambito della sanità quanto già previsto per il sistema dei servizi sociali comunali, gestiti in forma singola o associata negli Ambiti Territoriali Sociali, al fine di favorire il raggiungimento dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) dei servizi sociali, come disposto dall'art. 22 della legge 328/2000 – che a nostro parere dovrebbero essere qualificati anche come uniformi –, stabilendo il rapporto, in questa prima fase, di 1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti, per poi puntare ad uno ogni 3.000 abitanti, in relazione al complesso delle prestazioni sociali offerte nel contesto dei servizi socio-sanitari, tenendo conto non solo del parametro assistente sociale/popolazione, ma anche del parametro popolazione/aspetto orografico del territorio di riferimento, e che comprendono sia il PUA e i vari servizi territoriali dedicati all'assistenza a specifiche fasce di cittadini/utenti (invalidi, persone disabili, non autosufficienti, tossicodipendenti, ecc.), che la partecipazione degli assistenti sociali alle UVM ed alle commissioni medico-legali per l'invalidità civile dell'INPS, e il loro impiego nelle strutture residenziali e semiresidenziali.

Si richiama l'attenzione dei destinatari in indirizzo sul fatto che la presenza degli assistenti sociali in sanità è ormai consolidata da tempo negli Ospedali (Legge 132/68 e Legge 833/78), nei servizi specialistici territoriali afferenti ai distretti socio sanitari: salute mentale (L. 180/78), dipendenze (L. 685/75), consultori (L. 405/75), disabilità (L. 104/92 e L. 68/99), ecc.

Servizio Sociale Professionale: strutturazione, organizzazione, articolazione e dirigenza

Avuto riguardo a quanto sopra illustrato, si conferma che il Servizio Sociale Professionale Aziendale eroga i servizi e le prestazioni del Piano Assistenziale Individuale (PAI) definiti in seguito alla intercettazione, rilevazione e valutazione del bisogno sociale, di esclusiva competenza dell'Assistente Sociale quale professionista titolare della valutazione della situazione, formulata attraverso la "Diagnosi sociale" e l'elaborazione, attuazione e verifica degli interventi disposti, secondo i principi, i metodi e le tecniche del Servizio Sociale Professionale.

Ricordiamo che le funzioni esclusive e le competenze proprie del Servizio Sociale Professionale Aziendale sono in particolare:

- fare la valutazione degli aspetti sociali, finalizzata a conoscere la condizione socio-economica familiare e ambientale delle persone, con particolare attenzione ai loro diritti, nonché delle risorse del sistema dei servizi offerti a livello istituzionale e a livello della società civile, per consentire l'attuazione dell'integrazione socio-sanitaria e l'elaborazione, in collaborazione con le équipe multiprofessionali, di progetti di cura e di riabilitazione che consentano un incremento della qualità ed economicità del sistema attraverso le metodologie e le tecniche proprie del profilo professionale, con l'autonomia tecnico professionale e di giudizio, riconosciuta dalle vigenti leggi;
- curare l'orientamento, accompagnamento, nonché advocacy nei confronti dei cittadini e delle loro famiglie per un utilizzo appropriato delle risorse nel rispetto del diritto del cittadino all'autodeterminazione;
- curare i rapporti con l'Autorità Giudiziaria Civile, Penale, Minorile;
- collaborare alla gestione integrata dei percorsi di continuità delle cure, intra-aziendali ed inter-aziendali, per l'avvio e la definizione di un progetto assistenziale individuale adeguato alle necessità della persona e della sua famiglia;

SUNAS – CSE Via Aniene, 14 – 00198 Roma Tel. 0642010899 / 3454661267

sunas.nazionale@gmail.com – sunas@pec.it - www.sunas.it



Segreteria Nazionale

- gestire e coordinare gli interventi professionali a tutela dei minori, delle donne, degli anziani e degli adulti in situazione di fragilità o vittime di violenza, in collaborazione con le équipes di riferimento per l'attivazione di percorsi protetti e per gli adempimenti disposti dalle Autorità Giudiziarie competenti;
- partecipare all'alimentazione dei flussi informativi nazionali e regionali dei diversi ambiti di intervento del Servizio Sociale Professionale Aziendale;
- assicurare funzioni di consulenza e supporto professionale trasversale a tutti i servizi dell'Aziende sanitarie;
- curare la promozione di strategie per l'integrazione fra il sistema sanitario e sociale aziendale e il sistema socio-assistenziale degli Enti Gestori (Comuni, Consorzi, Comunità Montane, Cooperative);
- provvedere al raccordo con le rappresentanze locali e del Terzo Settore, al fine di garantire la funzionalità dell'intero sistema di governo aziendale e la tutela dei cittadini nell'ambito di appropriati percorsi sanitari e socio sanitari.

La richiesta di istituire il Servizio Sociale Professionale Aziendale e l'omologa dirigenza si fonda su orientamenti e riferimenti normativi nazionali e regionali come sopra illustrati e ampiamente condivisi e consolidati ma, soprattutto, sull'attuazione di modelli organizzativi a livello regionale che si richiamano di seguito:

- la Legge 251/2000 - come modificata e integrata dall'art. 2-sexies della Legge 138 del 26 maggio 2004, e dall'art. 1-octies della Legge 27 del 3 Febbraio 2006;
- la legge 3/2018, art. 5 e il CCNL comparto sanità 2019-2021;
- il Documento del Ministero Salute del 29.10.2010 "Funzioni del Servizio Sociale Professionale in Sanità" in cui tra l'altro si afferma che bisogna assicurare "che tutti i professionisti Assistenti Sociali afferiscano al Servizio Sociale Professionale dell'Azienda sanitaria", Servizio che quindi deve necessariamente essere istituito in ogni azienda sanitaria/ospedaliera;
- le esperienze di regioni come la Toscana, la Sicilia, il Lazio, il Piemonte, le Marche.

Il ruolo dei professionisti Assistenti Sociali e del Servizio Sociale Professionale è fondamentale e strategico, per i compiti e le funzioni che essi svolgono da sempre rispetto alla promozione, organizzazione e gestione dei servizi alla persona, in grado di garantire un utilizzo mirato, integrato e razionale delle risorse e di fornire adeguati livelli e standard di qualità, efficienza ed efficacia nell'attuazione degli interventi e dei servizi sociali e sociosanitari a favore dei cittadini.

È evidente che l'attuale ripartizione delle competenze legislative fra le diverse strutture ministeriali dello Stato e fra Stato e Regioni in materia di organizzazione dei servizi sanitari e dei servizi sociali (a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione) impone un percorso condiviso, da parte di Stato e Regioni, con conseguente definizione di responsabilità nell'organizzazione e nella gestione delle risorse umane, strutturali ed economiche del Servizio Sociale Aziendale.

26 gennaio 2023